

richiesta è già compresa nel mio emendamento.

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. L'onorevole Buonocore aveva presentato un emendamento col quale si proponeva che in caso di trasferimento dovessero avere lo stesso trattamento i professori di Istituti superiori di grado universitario dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e di Istituti superiori dipendenti da altri Ministeri, come per esempio, dal Ministero di agricoltura. Ma di straforo nella proposta Buonocore si leggono le parole: « possono essere trasferiti con il loro consenso ad una cattedra della stessa materia nelle Regie Università ».

L'onorevole Buonocore ha sollevato così una questione di una gravità straordinaria, ed è perciò che è venuto in suo soccorso l'onorevole Marchi, il quale ha creduto di rimediare dicendo: badate bene, noi finiamo col chiedervi che in Italia il professore, nominato per un insegnamento in un Istituto superiore di grado universitario; abbia la stessa valutazione tecnica, scientifica, economica, morale, spirituale, ecc., del professore di Università; ed è perciò — dice l'onorevole Marchi — che io aggiungo questo: « purchè la nomina sia fatta con quelle stesse garanzie, con quegli stessi metodi e sistemi che si adottano dalla legge sulla istruzione superiore per la nomina dei professori universitari ».

Qui è il nocciolo della questione. Onorevole ministro, ella assume una grave responsabilità, perchè il Consiglio superiore dell'istruzione ha, per costante giurisprudenza, sempre respinto i tentativi coi quali si chiedeva che i professori di Istituti superiori di grado universitario potessero essere trasferiti nelle Università.

BUONOCORE. Non è esatto.

PIETRAVALLE. È costante giurisprudenza; anzi posso aggiungere che essa è ricalzata perfino dal parere della Corte dei conti.

Onorevoli professori di Università che avete l'onore di sedere qua dentro come rappresentanti del Paese, voi ritenete che il professore universitario nominato nel nostro Paese debba avere la stessa valutazione tecnica, la stessa valutazione scientifica del professore nominato per l'Università Bocconi o per l'Istituto superiore d'agricoltura, o per la Scuola superiore di commercio di Bari, di Venezia, di Napoli, ecc.?  
(*Commenti*).

Io ritengo che la risposta non possa essere che unanimemente contraria al tentativo dell'onorevole Buonocore, ricalzato dall'espedito proposto dall'onorevole Marchi.

Noi siamo pronti a consentire che i professori di Istituti superiori di grado universitario possano essere trasferiti nelle Università, però con le garanzie che sono state proposte dall'onorevole Meda. Essi debbono avere vinto concorsi per Università, oppure debbono avere insegnato in una Università.

E notate che oggi anche quelli i quali hanno insegnato nelle Università e che ne fanno parte, che insegnano in Istituti superiori di grado universitario, non possono essere chiamati ad insegnare nelle Università; ed abbiamo ora davanti al Consiglio superiore della pubblica istruzione un caso per l'Università di Pisa, di uno il quale era insegnante una volta a Cagliari nella Università, ed è passato alla Scuola superiore di commercio, mi pare di Torino, e non può essere chiamato alla Università di Pisa perchè la Corte dei conti si è opposta a questo tentativo.

Questa, adunque, è la questione, ed io ritengo che attenendosi al concetto che l'insegnante di un Istituto superiore di grado universitario possa essere trasferito ad una Università, debbano concorrere le garanzie che sono precisate specificatamente nell'emendamento dell'onorevole Meda.

PRESIDENTE. Onorevole Meda, come ella ha udito il suo appello rivolto agli onorevoli Buonocore e Marchi, non è stato accettato, perchè il suo emendamento è stato da essi accolto con la soppressione del comma a).

MEDA. Siccome mantengo il mio emendamento, non ho diritto di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellizzari ha facoltà di parlare.

PELLIZZARI. Vorrei osservare che se questa disposizione dovesse aver valore soltanto per l'avvenire, la disposizione proposta dall'onorevole Buonocore e completata dall'onorevole Marchi si potrebbe anche accettare. Perchè quando si sapesse che chi concorre ad un istituto superiore di commercio fa un concorso che lo abilita anche all'insegnamento universitario, il giudizio delle Commissioni e anche la qualità dei concorrenti sarebbero tali da dare completa ed assoluta guarentigia che nel passaggio dei vincitori all'insegnamento